

Appunti di intercultura tratti dall'intervento di Vinicio Ongini al seminario nazionale, Valorizzare le specificità interculturali dal pre al post-adozione tenutosi l'1 dicembre 2010 a Firenze, all'interno della formazione nazionale CAI-Istituto degli Innocenti, trame e riassunti tratti da internet, siti vari.

Bibliografia interculturale e per uno scaffale interculturale per la scuola e scuola dell'infanzia:

Denti Roberto *Il cerchio dei tre fratelli* ed- Mondadori (vedi scheda)

Dickens Charles *Oliver Twist* (vedi scheda)

De Pressense Domitille *Doremi è stato adottato* ed. Motta junior(vedi scheda)

Floridi Pico; Gatacre Amelia *Quante famiglie?* Ed. Il Castoro bambini, 2010

Garlando Luigi, Balotelli Mario *Buuuuu* ed. Einaudi, 2010(vedi scheda)

Grimm Fratelli *Cenerentola*

Langreuter Jutta, Hebrock Andrea *Eccomi qua*¹, editore La Margherita

Lindgren Astrid , *Pippi Calzelunghe* ed. Salani

Hecto Malot *Senza famiglia* (prima edizione 1878) ed. Mursia

Manzi Alberto *Orzowei*² ed. Bompiani

Thomas Mann, *Giuseppe e i suoi fratelli*

Miliotti Anna Genny *Quello che non so di me* (vedi scheda)

Miur 2006, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

Alberi in città (scuola Diego Fabbri di Forlì)

Vinicio Ongini **Claudia Nosenghi**, *Una classe a colori: Manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

Perrault Charles *Pollicino* ed. Giunti

Pizorno Bianca *Polissena nel porcello* Mondadori

Pilkey Dav *Dragone trova un gatto*³ ed. Piemme nella collana Il battello a vapore. Serie bianca.

Rowling J. K. *La camera dei segreti* (Harry Potter)

Sepulveda Luis *La Gabbianella e il Gatto*, 1996

Vincente Gabrielle *Le domande di Celestina*⁴ ed. Nord-sud

*Wilsdorf Anne Fior di Giuggiola*⁵ ed. Babalibri

¹ Un orso polare, una volpe bianca ed un coniglio bianco, su di una strana vettura, rumoreggiano per il Polo Nord e si prendono cura del loro cucciolo: un piccolo pinguino.

² Un bambino bianco viene adottato e allevato da adulti neri

³ Quanta neve! Un gatto infreddolito si presenta alla porta di Dragone. Vorrà entrare? Avrà fame? E se gli scappa la pipì? La seconda avventura del simpatico eroe di Un amico per Dragone.

⁴ Celestina è stranamente silenziosa ed Ernesto si preoccupa: non è da lei! Cosa avrà in mente? Semplicemente... una domanda. Ma non è una domanda da poco, perché Celestina vuole sapere da dove viene. Ed Ernesto, cosa le risponderà? Ce la farà a spiegarle ogni cosa? Età di lettura: da 3 anni.

⁵ Quando Farafina decide di regalare alla mamma per il suo compleanno un bebè trovato nella giungla, i suoi numerosi fratelli e sorelle sono felici ma la mamma è piuttosto reticente... Età di lettura: da 3 anni.

BUUUU

Una sera, per caso, Mario Balotelli incontra Jack, un quindicenne che vive a testa in giù come un fante delle carte, ma fa rovesciate fantastiche. A scuola, in chiesa, con le ragazze, Jack deve affrontare i bulletti che gli lanciano banane, un sindaco sceriffo e le "Ronde della tranquillità". Poi un giorno Mario, dalla tv, gli dedica un gol. Un romanzo intelligente, comico ed emozionante sulla lotta di un ragazzo e di un campione contro la stupidità e la violenza degli altri. Che culmina in un'indimenticabile partita "capovolta" con altri campioni: Ibra, Buffon, Gattuso, Santon e Totti. L'arrivederci al calcio italiano di Mario. Un sorriso corale del calcio contro il razzismo.

Oliver Twist

Dickens ha scritto quello che è diventato un classico della letteratura universale a soli venticinque anni. E come altri lavori di Dickens, Oliver Twist mette in evidenza diversi problemi sociali dell'Inghilterra nella prima metà del 1800, come il lavoro minorile, il reclutamento dei bambini per il crimine e le condizioni di degrado delle città.

Una giovane donna muore dando alla luce un bambino in un ricovero parrocchiale. Il neonato viene chiamato Oliver Twist e non avendo alcun parente viene internato in un orfanotrofio. Ma l'istituto, finanziato dalla chiesa, è gestito da persone avidi e prive di buoni sentimenti. Oliver vive un'infanzia di sofferenza, subisce maltrattamenti ed è costretto a patire fame ed umiliazioni. Nessuno lo può aiutare; ogni bambino dell'ospizio ha il solo scopo di sopravvivere a quella miserevole e disumana esistenza.

“Ai ragazzi il pasto veniva somministrato in un enorme camerone in pietra, a una estremità del quale stava un grande calderone di rame. Da questo il superiore, all'ora del pasto, indossato all'uopo un grembiule e assistito da una o due donne, dispensava mestoli di farinata. Di tale squisita miscela spettava la misura di un mestolo ciascuno, e non di più – tranne che in occasioni di pubblici festeggiamenti, quando in più veniva elargito un'oncia e un quarto di pane. Non c'era bisogno di lavare le scodelle. Ci pensavano i ragazzi armati di cucchiari a pulirle fino a che non tornavano a splendere, e conclusa quell'operazione, restavano seduti a guardare il calderone con occhi così famelici che avrebbero divorato la stufa di mattoni sulla quale era collocato, presi, nel mentre, a succhiarsi accanitamente le dita allo scopo di asportarne ogni più piccolo residuo di farinata che vi fosse rimasto appiccicato.”

All'età di nove anni viene mandato a servire presso un fabbricante di bare; qui non trova affetto e accoglienza, ma ancora percosse e privazioni. Decide così di fuggire e di raggiungere a piedi Londra. Ma Oliver dovrà lottare a lungo prima di cominciare a vivere un'esistenza felice. Nei sobborghi della città, stanco e affamato, Oliver si imbatte in un suo coetaneo che lo aiuta e lo introduce in una banda di ladruncoli di strada capeggiati dal vecchio ebreo Fagin. Egli inizialmente non è consapevole della risma delle persone che lo stanno accogliendo, ma pian piano ne avrà coscienza. Oliver è buono e ingenuo e, nonostante tutte le sofferenze, è incapace di provare risentimento o odio. Rappresenta la lotta dell'Innocenza contro il Male. Nella sua ottica di bimbo il mondo degli adulti è incomprensibile.

La storia prosegue intrecciandosi con numerosi avvenimenti abilmente descritti dall'autore. Altri personaggi, alcuni di essi finalmente buoni e generosi, entrano nella vita di Oliver rendendo la sua storia ancora più avvincente.

Pippi Calzelunghe

Pippi è una ragazzina allegra, furba e ricchissima, vive sola a Villa Villacolle e non ha paura di niente: sta benissimo anche senza i genitori, perché così nessuno le dice quando è ora di andare a letto o le insegna le buone maniere. Uscito nel 1944 in Svezia, questo libro ha operato un grande cambiamento nella letteratura infantile europea causando un profondo rivolgimento di costumi e un grande scandalo tra i benpensanti. Molte ragazze che, alla fine degli anni Sessanta parteciparono ai movimenti studenteschi, dichiararono di essersi ispirate a Pippi.

Doremì viene adottato

Grazie a questa fiaba è plausibile che in una famiglia di draghetti possa trovare posto anche un esserino, Doremì, piccolo, morbido, bianco, del tutto differente da mamma, papà, parenti, amici.

Pastelli chiari, delicati, ironici, disegnano i personaggi del mondo in cui è stato portato Doremì, cercato in lungo e in largo e da un capo all'altro, con determinazione.

Con Doremì in casa, la felicità è raggiunta. Piccoli quadri a ricostruire l'inizio della storia. Ecco Doremì nelle istantanee di babbo e mamma, dolce, vezzeggiato, sorridente, in mezzo ai suoi giocattoli, contemplato dai nuovi genitori, draghetti con gli occhi a palla, le squame verdi; il vestitino rosa l'una, i calzoncino azzurro l'altro.

Ma il tempo passa e l'idillio non dura. Perché c'è lo specchio e ci sono gli altri, al giardino, alla scuola, per strada. Doremì è diverso e adesso che è più grande lo sa.

Con grande acume e attingendo alla propria esperienza, Domitille de Pressensé che è anche mamma adottiva, ripercorre le tappe di difficoltà e dolore che ogni "diverso" conosce.

Io non sono uguale a te, mamma e nemmeno a te, papà, come potete amarmi se non sono vostro? E ancora, Gigi, Pippo, qualsiasi compagno anche senza nome, sono lì a guardarmi, per criticarmi, per darmi addosso. La disperazione, la rabbia, la ribellione, l'aggressività, la furia. La prova. I genitori sono messi a verifica, provocati in tutte le occasioni. Doremì è convinto di beccarli nella falla che deve aprirsi, certamente e da qualche parte, nel loro amore.

Tutti questi passaggi si esaltano nel testo, si sdrammatizzano nelle indovinate illustrazioni, andando a concludere una storia classica e prevedibile. Dopo la tempesta, non ultimo un vaso di raro pregio fracassato, arriva il sereno. Con l'accettazione, questo il pensiero finale di Doremì: "Non ho bisogno di somigliargli perché mi vogliano bene. Papà e mamma mi amano perché sono io, Doremì, e hanno scelto proprio me!".

QUANTE FAMIGLIE

La famiglia più bella è una famiglia felice, non importa come è formata! Un viaggio pieno di colori attraverso diversi tipi di famiglie. Dalla tradizionale famiglia nucleare, alla famiglia allargata, a quella monogenitoriale, multietnica e multiculturale. I bambini possono essere figli naturali, adottati, affidati; i nonni si possono scegliere, e possono essere amati anche senza legami di parentela. Una famiglia felice è quella fondata sull'amore e dove i legami sono formati per essere forti e durare per sempre. Otto bambini e bambine tratteggiano in prima persona la loro famiglia in brevissimi racconti di vita quotidiana.

Conoscere altre culture, altre religioni, altri modi di comunicare. Questo è un libro leggero, ma in realtà profondo nel suo scavare attraverso la storia di tre fratelli: Cesare italiano, Aziz arabo e Tsushima giapponese. La televisione, a volte può insegnare una lingua, ma come dicono mamma e papà è sempre meglio il "buon vecchio vocabolario". Le parole sono tante e diverse per quante sono le culture nel mondo. Lo scopriranno in fretta i tre fratelli: raccontandosi le favole dei loro paesi, scoprendo che ogni religione è importante per chi ci crede, e che non esistono popoli superiori.

Nonostante gli esercizi per imparare a scrivere ognuno come l'altro, i tre fratelli decidono di inventare un nuovo modo per comunicare. Non è facile, ma scopriranno che un "cerchio" li unisce: è il desiderio di conoscere, l'affetto e la bellezza di apprendere insieme. Diventeranno dei piccoli narratori e come tanti cantastorie faranno delle loro esperienze i più bei racconti da narrare

Quello che non so di me

una biografia scritta da Anna Genni Miliotti autrice anche di "mamma di pancia, mamma di cuore". Daria e' una bambina di origine russa adottata a cinque anni, da una coppia di italiani, Anna e Sergio, assieme ad un'altro bambino, Andrej poco piu' grande di lei. La narrazione procede a "due mani" Anna e Dasha (Daria) fra passato e presente. Nella prima parte ci sono i fievoli ricordi di Dasha in istituto e il racconto di Anna: del felice matrimonio con Sergio, del dolore per l'impossibilita' di avere figli al seguito di un intervento e della decisione di adottarne uno Dichiarati idonei dopo un lungo iter burocratico arriva il momento delle scelta dell'associazione cui far riferimento e dopo aver girato il mondo (telefonicamente) entra in contatto con un avvocato siciliano esperto in adozioni in Russia e Romania. Il primo viaggio alla ricerca del loro bambino fu emozionante e fruttuoso, con altre famiglie che si recavano in Russia per prendere i loro bambini La mattina dopo il loro arrivo Anna e Sergio si separano per visitare due diversi istituti a Mosca e a Vladimir ed e' qui' che incontrano e si innamorano, Anna di Andrej 9 anni e Sergio di Dasha di 5. Decidono cosi' di adottare tutti e due i bambini Tutto procede per il meglio e finalmente sono una famiglia..Dasha ha 13 anni quando chiede a mamma Anna di tornare in Russia e ricostruire il suo passato, vuole conoscere la sua mamma "di pancia" Comincia cosi' un nuovo viaggio in Russia partendo dall'istituto di Vladimir fino al piccolo paese di Stepantsevo cercando e scoprendo la verita' sulla piccola orfana